

Si apre domani a Ferrara il sesto congresso della Federbraccianti

Dopo la vittoria sulla Confindustria

Bilancio di dure lotte dei braccianti

Dal V congresso conquistati: assistenza, miglioramento degli assegni familiari; rotto il blocco salariale con aumenti per complessivi 116 miliardi e 79 milioni di lire

Dalla nostra redazione

MILANO, 19

Nei suoi ultimi, febbrili giorni di attività la III legislatura repubblicana ha approvato il miglioramento dell'assistenza ai braccianti e ai salariati agricoli che godranno dal primo luglio prossimo di tutte le prestazioni sanitarie, non esclusa quella farmaceutica. Il voto della commissione Lavoro della Camera sanziona così un altro, importante risultato della lotta di due milioni di lavoratori agricoli italiani per la conquista di una condizione nuova in tutti i campi: salariale, normativa, assistenziale.

Nel bilancio che la Federbraccianti nazionale presenta al suo prossimo congresso che si terrà a Ferrara dal 21 al 24 febbraio, il miglioramento dell'assistenza — anche se purtroppo ancora parziale per le resistenze dei successi — conquistati dalla categoria dei lavoratori dei campi; attraverso dure battaglie che hanno impegnato, con intensità diversa, numerosi centri bracciantili del Nord e del Sud.

Dal V congresso di Bari (marzo 1960), i miglioramenti salariali ottenuti ammontano, secondo un calcolo fatto dall'ufficio studi della Federbraccianti, a 116 miliardi e 79 milioni (parità salariale: 10 miliardi; scala mobile: 44 miliardi; miglioramenti fissati nei contratti provinciali: 69 miliardi). Per il miglioramento del trattamento assistenziale e previdenziale la categoria ha ottenuto complessivamente circa 70 miliardi (assegni familiari: 18 miliardi circa; infortuni e maternità: 1 miliardo; pensioni: 25 miliardi; malattia: 26 miliardi).

Al disotto di queste cifre bisogna leggere una ricchissima ed articolata esperienza sindacale, umana e politica, che in alcune province, come quelle di Ferrara, Bari e Foggia, Brindisi, Lecce e Taranto ha visto il proletariato agricolo assurgere a protagonista principale della vita economica e sociale. Gli scopi dell'estate scorsa a Ferrara e nelle Puglie hanno rappresentato il momento più alto della lotta che il proletariato agricolo ha portato avanti dopo il V congresso di Bari per la conquista di un contratto moderno, capace di fare uscire i braccianti e i salariati dalla condizione di minorità in cui si trovavano. I punti fondamentali di questa piattaforma rivendicativa investivano ed investono tutto il rapporto di lavoro, dagli orari alle qualifiche, agli orari, al trattamento assistenziale e previdenziale.

La realtà delle campagne italiane, sia al Nord che al Sud, si è modificata in questi ultimi dieci anni, sia pure in modo contraddittorio, sia pure con squilibri, anche forti, da zona a zona. La meccanizzazione, gli interventi di capitali pubblici e privati, la sistemazione radicale di alcune zone agricole, sollecitata spesso dalla pressione bracciantile, hanno introdotto numerosi elementi di novità nel quadro produttivo. Il lavoro del bracciante e del contadino si è qualificato di più; il suo valore è enormemente cresciuto.

Il V congresso di Bari rileva come, invece, i contratti non rispecchiarono quasi mai queste novità. Si imposeva così l'esigenza di sviluppare un largo movimento per l'adeguamento, in senso moderno, di tutta la materia contrattuale. Su questa linea si sono mossi, con alterna fortuna, i lavoratori agricoli di tutte le province italiane.

L'azione dei lavoratori si è scontrata però con la resistenza accanita, feroce del padronato terriero ed agrario, profondamente retrogrado, abbarbicato attorno alla difesa di interessi corporativi, nati pubblici, è stata respinta. Gli enti democratici regionali, che programmando tutte le opere nella campagna — potrebbero guidare lo sviluppo al servizio dei lavoratori agricoli, la DC non li ha voluti. Per questo il potere dei capitalisti nell'agricoltura è sempre più ampio e incontrastato, la possibilità di accesso alla proprietà della terra per braccianti e salariati è stata negata. La riforma agraria, tema del congresso di Ferrara, è un obiettivo la cui realizzazione è legata alla sconfitta elettorale della DC e dei suoi alleati.

La conquista di un contratto moderno rappresenta, l'estate prossima; (in numerose province i sindacati, e non solo quelli aderenti alla CGIL, hanno disdetto i contratti), si svilupperà in condizioni diverse, in un quadro sindacale, economico e politico in pieno movimento, con altre forze contadine impegnate a fondo per modificare le attuali strutture contrattuali e sociali (mezzadri, coloni, affittuari).

Il proletariato agricolo, alla vigilia del congresso nazionale della Federbraccianti, si presenta cioè con una forza accresciuta sindacalmente e politicamente.

Orazio Pizzigoni

Il convegno del PCI sulla riforma sanitaria

Il 28 febbraio aprirà i suoi lavori a Roma, presso il Ridotto dell'Eliseo, il convegno promosso dalla Direzione del PCI sul tema «Riforma sanitaria e sicurezza sociale». I lavori — che proseguiranno anche il 1° e 2° marzo — saranno introdotti da una relazione del compagno Giovanni Berlinguer e conclusi dal compagno Luigi Longo, firmatario del progetto di legge sul servizio sanitario.

Il governo saprà stroncarle?

Nuove speculazioni sul burro?

Dichiarazione del presidente delle cooperative di consumo

Le grandi ditte importatrici di burro e gli industriali di questo settore si preparano a fare il bis: chiedono che quasi tutto il contingente fissato dal governo per le importazioni venga loro assegnato. Si tratta di 38.000 quintali di burro che queste ditte — raccolte attorno al cartello controllato da Bonomi e dalla Federconsorzi — si apprestano ad acquistare a 250 lire il chilo in meno del prezzo all'ingrosso attualmente esistente nei mercati italiani: rivenduto senza alcuna diminuzione di prezzo (come è avvenuto con le importazioni effettuate nei mesi scorsi) questo nuovo stock di burro dovrebbe dare agli speculatori un profitto di circa 900 milioni di lire.

Inoltre già è stato deciso un nuovo quantitativo di importazione per altri 20.000 quintali (profitto preventivo: 500 milioni). In totale la nuova «operazione burro» dovrebbe fruttare alla Federconsorzi e industrie alleate non mancherà infatti di averne profonde ripercussioni. Nella piccola industria, ad esempio, si contesta la politica del gruppo dirigente del padronato, che ha diretto fallimentarmente la vertenza causando danni enormi alle aziende minori, per un contratto che si poteva firmare sei mesi fa. Il Sole cerca non a caso di rovesciare questa verità, addossando al sindacato la colpa dell'accir.

Il rinnovo si è espresso con una matura capacità critica ed autocritica verso la politica sindacale degli ultimi anni. Mentre si sottolineavano gli aspetti nuovi delle conquiste (orari ridotti, principio della 14ª mensilità, parità salariale tra i sessi), si individuavano gli aspetti insoddisfacenti (scarsi corrispettivi alla novità, persistenza di «trattative» risolte fra operaio e padrone, discriminazioni per età). Così pure, mentre si valutava l'ampiezza della lotta condotta (6 milioni di ore di sciopero), si denunciava la loro direzione frammentaria (carente azione di gruppo).

Il balzo avanti che questa categoria ha compiuto col congresso è parallelo alle trasformazioni in atto nelle fabbriche che sempre più dominata dalle grandi aziende e quindi dalla meccanizzazione, mentre sul piano manodopera si accorcia la vita intrapresa. La concentrazione finanziaria si esprime in queste cifre: nella ceramica, dieci aziende posseggono il 60% del capitale sociale; quindici impiegati, nel vetro, altre dieci ne detengono il 63%; nell'elettronica (valvole, cinescopi) 5 aziende dominano l'86% del capitale.

Il rinnovo si è espresso con una matura capacità critica ed autocritica verso la politica sindacale degli ultimi anni. Mentre si sottolineavano gli aspetti nuovi delle conquiste (orari ridotti, principio della 14ª mensilità, parità salariale tra i sessi), si individuavano gli aspetti insoddisfacenti (scarsi corrispettivi alla novità, persistenza di «trattative» risolte fra operaio e padrone, discriminazioni per età). Così pure, mentre si valutava l'ampiezza della lotta condotta (6 milioni di ore di sciopero), si denunciava la loro direzione frammentaria (carente azione di gruppo).

Il balzo avanti che questa categoria ha compiuto col congresso è parallelo alle trasformazioni in atto nelle fabbriche che sempre più dominata dalle grandi aziende e quindi dalla meccanizzazione, mentre sul piano manodopera si accorcia la vita intrapresa. La concentrazione finanziaria si esprime in queste cifre: nella ceramica, dieci aziende posseggono il 60% del capitale sociale; quindici impiegati, nel vetro, altre dieci ne detengono il 63%; nell'elettronica (valvole, cinescopi) 5 aziende dominano l'86% del capitale.

Il balzo avanti che questa categoria ha compiuto col congresso è parallelo alle trasformazioni in atto nelle fabbriche che sempre più dominata dalle grandi aziende e quindi dalla meccanizzazione, mentre sul piano manodopera si accorcia la vita intrapresa. La concentrazione finanziaria si esprime in queste cifre: nella ceramica, dieci aziende posseggono il 60% del capitale sociale; quindici impiegati, nel vetro, altre dieci ne detengono il 63%; nell'elettronica (valvole, cinescopi) 5 aziende dominano l'86% del capitale.

Il balzo avanti che questa categoria ha compiuto col congresso è parallelo alle trasformazioni in atto nelle fabbriche che sempre più dominata dalle grandi aziende e quindi dalla meccanizzazione, mentre sul piano manodopera si accorcia la vita intrapresa. La concentrazione finanziaria si esprime in queste cifre: nella ceramica, dieci aziende posseggono il 60% del capitale sociale; quindici impiegati, nel vetro, altre dieci ne detengono il 63%; nell'elettronica (valvole, cinescopi) 5 aziende dominano l'86% del capitale.

Occupata la «Rosas»

3 giorni di sciopero nelle miniere

Le segreterie nazionali delle federazioni miniere aderenti all'UIL, CISL e CGIL, si sono riunite oggi per esaminare la situazione relativa al mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria e i risultati della prima fase di azione sindacale iniziata dopo la rottura delle trattative avvenuta il gennaio scorso.

Le segreterie — informa un comunicato — preso atto della compattezza dimostrata dai lavoratori che si sono astenuti dal lavoro con una media nazionale superiore al 95%, e considerato il perdurare dell'intransigenza dimostrata dagli industriali minori, hanno deciso di intensificare la lotta effettuando uno sciopero nazionale di 72 ore a partire dal giorno 25 febbraio.

Intanto per la seconda volta in tre mesi gli operai Rosas — una miniera dell'AMMI, hanno occupato i pozzi. Gli operai del sindacato, unitamente alla miniera da otto giorni a Nardo, comune di Resinella, si è costituito un comitato di solidarietà. Terzi alcune centinaia di cittadini, fra cui figli e mogli degli scioperanti, hanno manifestato per le vie del paese. La protesta è rivolta contro i programmi di ridimensionamento consistenti in licenziamenti, sospensione dei premi.

La stampa, ricordando che la vertenza ha causato alle industrie un danno di 500 miliardi (dovuto all'intransigenza padronale), non esita a definire la battaglia dei metallurgici come «la più grave vertenza sindacale degli ultimi anni», ma rimarca il significato dei suoi risultati economico-normativi.

Dal canto loro, i giornali padronali riflettono invece le preoccupazioni che si sono diffuse nella Confindustria dopo la firma dell'accordo. La sconfitta degli ultras dell'Assolombarda e del loro rappresentante nella Confindustria, Rumor, la bella cifra di un miliardo e 400 milioni di lire.

Di fronte al governo e alla precisa alternativa: ridare le licenze di importazione con i criteri precedentemente usati, oppure avvalersi della cooperazione per far ribassare effettivamente i prezzi del burro come degli altri prodotti. Sul tavolo del ministro del commercio con l'estero, il socialdemocratico Preti, sono gli atti che concretamente pongono questa alternativa. Da una parte le licenze d'importazione chiedono che il nuovo contingente sia ripartito proporzionalmente a quanto venne distribuito in altri termini: chi speculò chiede di speculare ancora e nelle stesse proporzioni.

Sullo stesso tavolo del ministro è anche una lettera della Lega nazionale delle cooperative, nella quale si avanza la richiesta di licenze di importazione per 9.000 quintali. Nella lettera la Lega afferma che anche questo quantitativo verrà venduto, come quello precedente di 1000 quintali, diminuendo il prezzo al consumo e nello stesso tempo mettendo a parte del prezzo a disposizione dei contadini produttori.

Al governo dunque deciderà e la decisione l'on. Preti la prenderà oggi, scadendo i termini per la concessione delle licenze: un governo che veramente volesse stroncare le speculazioni darebbe tutto il burro importato alle cooperative.

Sui recenti provvedimenti governativi, lo Spaltoni, presidente delle Cooperative di consumo, ha ieri dichiarato: «Noi siamo pronti cioè a importare rapidamente burro e carne, a eseguire altrettanto rapidamente attraverso le aziende cooperative le necessarie trasformazioni e a immettere questi prodotti al consumo non solo attraverso i nostri 7000 spacci cooperativi, ma anche attraverso tutti i dettaglianti che ce ne faranno richiesta, saltando ogni intermediazione e a prezzi da concordare con il Governo».

Tutta la stampa sottolinea il valore del contratto conquistato dai metallurgici delle aziende private che con la loro dura lotta, hanno portato il rapporto di lavoro ed il sistema contrattuale allo stesso livello conseguito nelle aziende a partecipazione statale.

I metallurgici, dal canto loro, hanno accolto con viva soddisfazione ovunque la firma del contratto, mentre le altre categorie hanno visto in questa vittoria dell'avanguardia operaia una base di partenza per le proprie conquiste sindacali. Tessili e chimici, in particolare, che quest'anno rinnovano il loro contratto, non sono fra le grosse categorie quelle che con maggior interesse hanno seguito la vertenza e la sua positiva conclusione.

A Milano, Napoli, Firenze, Trieste, Torino, Palermo e in decine di altri centri, le assemblee dei metallurgici convocate dalla Fiom e presiedute dai dirigenti provinciali o nazionali hanno condiviso con entusiasmo il giudizio del sindacato sul contratto espresso dal Comitato Centrale, ed hanno raccolto con passione l'appello a rafforzare l'organizzazione nella fabbrica, per utilizzare appieno i diritti appena conquistati.

I commenti dei quotidiani sono altrettanto indicativi, per giudicare l'accordo contrattuale. Il Corriere della sera, per esempio, sottolinea il conseguimento di un potere di contrattazione maggiore e più articolato per il sindacato, pur valutando con interesse disprezzo il diritto alla trattativa sindacale, che doverosamente legittima quell'agente negoziatore a cui si è conferito il maggior potere.

La Stampa, ricordando che la vertenza ha causato alle industrie un danno di 500 miliardi (dovuto all'intransigenza padronale), non esita a definire la battaglia dei metallurgici come «la più grave vertenza sindacale degli ultimi anni», ma rimarca il significato dei suoi risultati economico-normativi.

Dal canto loro, i giornali padronali riflettono invece le preoccupazioni che si sono diffuse nella Confindustria dopo la firma dell'accordo. La sconfitta degli ultras dell'Assolombarda e del loro rappresentante nella Confindustria, Rumor, la bella cifra di un miliardo e 400 milioni di lire.

Di fronte al governo e alla precisa alternativa: ridare le licenze di importazione con i criteri precedentemente usati, oppure avvalersi della cooperazione per far ribassare effettivamente i prezzi del burro come degli altri prodotti. Sul tavolo del ministro del commercio con l'estero, il socialdemocratico Preti, sono gli atti che concretamente pongono questa alternativa. Da una parte le licenze d'importazione chiedono che il nuovo contingente sia ripartito proporzionalmente a quanto venne distribuito in altri termini: chi speculò chiede di speculare ancora e nelle stesse proporzioni.

Sullo stesso tavolo del ministro è anche una lettera della Lega nazionale delle cooperative, nella quale si avanza la richiesta di licenze di importazione per 9.000 quintali. Nella lettera la Lega afferma che anche questo quantitativo verrà venduto, come quello precedente di 1000 quintali, diminuendo il prezzo al consumo e nello stesso tempo mettendo a parte del prezzo a disposizione dei contadini produttori.

Al governo dunque deciderà e la decisione l'on. Preti la prenderà oggi, scadendo i termini per la concessione delle licenze: un governo che veramente volesse stroncare le speculazioni darebbe tutto il burro importato alle cooperative.

Unanimità riconoscimenti per il contratto dei metallurgici

I tbc proseguono la protesta

Prosegue l'agitazione del tbc per migliorare il loro trattamento economico.

Una grande assemblea alla presenza di ispettori generali dell'INPS hanno tenuto in Teatro i malati del «Forlani» scioperi della fame e proteste varie «a scacchiera», minacciando di tre grandi sanatori di rifiutare cure e medicine. Il tutto sempre per ottenere un provvedimento favorevole.

A proposito di notizie di stampa, secondo le quali le richieste dei sarebbero state respinte, la segreteria nazionale dell'ULT precisa che esse sono destituite di fondamento. Infatti né il ministro Bertinelli né il presidente Corsi hanno finora comunicato le loro decisioni.

Gli elettrici sospendono lo sciopero

Ha avuto luogo ieri un incontro fra la presidenza dell'ENEL e la segreteria dei sindacati. Nel corso della riunione si è ribadita l'esigenza di stabilire rapide trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, oltre ad aver discusso di altri problemi della categoria.

La presidenza dell'ENEL ha assicurato di fare in modo che le trattative per il rinnovo del contratto possano aver inizio entro la fine del corrente mese. Inoltre, il presidente, su richiesta delle organizzazioni sindacali, ha dichiarato che proporrà al Consiglio di amministrazione dell'ENEL, che quanto concordato dal nuovo contratto abbia comunque decorrenza a partire dal 1° gennaio 1963.

In considerazione di questi impegni lo sciopero già programmato per il giorno 28 corrente è stato sospeso.

Il congresso FILCEVA-CGIL

Novità positive nella vetroceramica

Aumenti per 16 miliardi all'anno

Il 6° congresso della Federazione vetrai e ceramisti della CGIL — tenuto la settimana scorsa a Marina di Massa — si è svolto all'insegna del rinnovamento, a cominciare dalla sigla, diventata FILCEVA (lavoratori della ceramica, elettronica, vetro e abrasivi).

Un ringiovanimento dei delegati (età media 39 anni); una ripresa negli iscritti (35 mila, cioè quasi il 30% in più rispetto al 1960); una messe di successi contrattuali (300 accordi aziendali e 4 nazionali, con aumenti del 18-25% per un totale di 16 miliardi annui) sono il positivo bilancio tratto da questo sindacato, che l'anno passato ha raccolto il 73% dei suffragi nelle Commissioni interne.

Il rinnovo si è espresso con una matura capacità critica ed autocritica verso la politica sindacale degli ultimi anni. Mentre si sottolineavano gli aspetti nuovi delle conquiste (orari ridotti, principio della 14ª mensilità, parità salariale tra i sessi), si individuavano gli aspetti insoddisfacenti (scarsi corrispettivi alla novità, persistenza di «trattative» risolte fra operaio e padrone, discriminazioni per età). Così pure, mentre si valutava l'ampiezza della lotta condotta (6 milioni di ore di sciopero), si denunciava la loro direzione frammentaria (carente azione di gruppo).

Il balzo avanti che questa categoria ha compiuto col congresso è parallelo alle trasformazioni in atto nelle fabbriche che sempre più dominata dalle grandi aziende e quindi dalla meccanizzazione, mentre sul piano manodopera si accorcia la vita intrapresa. La concentrazione finanziaria si esprime in queste cifre: nella ceramica, dieci aziende posseggono il 60% del capitale sociale; quindici impiegati, nel vetro, altre dieci ne detengono il 63%; nell'elettronica (valvole, cinescopi) 5 aziende dominano l'86% del capitale.

Il balzo avanti che questa categoria ha compiuto col congresso è parallelo alle trasformazioni in atto nelle fabbriche che sempre più dominata dalle grandi aziende e quindi dalla meccanizzazione, mentre sul piano manodopera si accorcia la vita intrapresa. La concentrazione finanziaria si esprime in queste cifre: nella ceramica, dieci aziende posseggono il 60% del capitale sociale; quindici impiegati, nel vetro, altre dieci ne detengono il 63%; nell'elettronica (valvole, cinescopi) 5 aziende dominano l'86% del capitale.

Il balzo avanti che questa categoria ha compiuto col congresso è parallelo alle trasformazioni in atto nelle fabbriche che sempre più dominata dalle grandi aziende e quindi dalla meccanizzazione, mentre sul piano manodopera si accorcia la vita intrapresa. La concentrazione finanziaria si esprime in queste cifre: nella ceramica, dieci aziende posseggono il 60% del capitale sociale; quindici impiegati, nel vetro, altre dieci ne detengono il 63%; nell'elettronica (valvole, cinescopi) 5 aziende dominano l'86% del capitale.

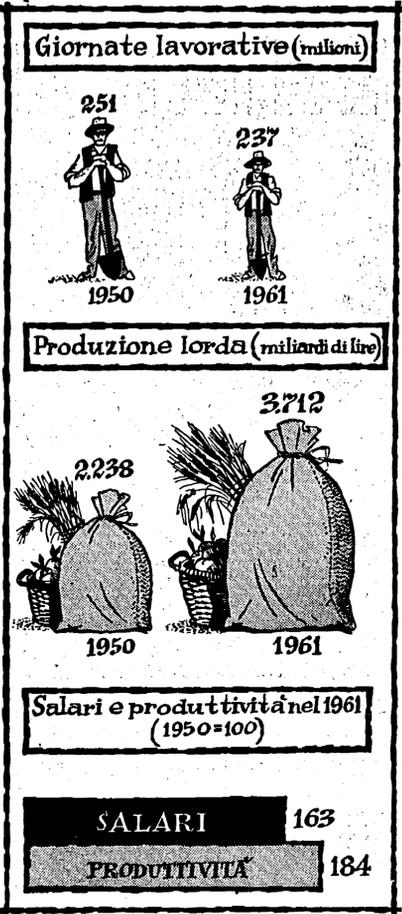
Il balzo avanti che questa categoria ha compiuto col congresso è parallelo alle trasformazioni in atto nelle fabbriche che sempre più dominata dalle grandi aziende e quindi dalla meccanizzazione, mentre sul piano manodopera si accorcia la vita intrapresa. La concentrazione finanziaria si esprime in queste cifre: nella ceramica, dieci aziende posseggono il 60% del capitale sociale; quindici impiegati, nel vetro, altre dieci ne detengono il 63%; nell'elettronica (valvole, cinescopi) 5 aziende dominano l'86% del capitale.

Il balzo avanti che questa categoria ha compiuto col congresso è parallelo alle trasformazioni in atto nelle fabbriche che sempre più dominata dalle grandi aziende e quindi dalla meccanizzazione, mentre sul piano manodopera si accorcia la vita intrapresa. La concentrazione finanziaria si esprime in queste cifre: nella ceramica, dieci aziende posseggono il 60% del capitale sociale; quindici impiegati, nel vetro, altre dieci ne detengono il 63%; nell'elettronica (valvole, cinescopi) 5 aziende dominano l'86% del capitale.

Il balzo avanti che questa categoria ha compiuto col congresso è parallelo alle trasformazioni in atto nelle fabbriche che sempre più dominata dalle grandi aziende e quindi dalla meccanizzazione, mentre sul piano manodopera si accorcia la vita intrapresa. La concentrazione finanziaria si esprime in queste cifre: nella ceramica, dieci aziende posseggono il 60% del capitale sociale; quindici impiegati, nel vetro, altre dieci ne detengono il 63%; nell'elettronica (valvole, cinescopi) 5 aziende dominano l'86% del capitale.

Il balzo avanti che questa categoria ha compiuto col congresso è parallelo alle trasformazioni in atto nelle fabbriche che sempre più dominata dalle grandi aziende e quindi dalla meccanizzazione, mentre sul piano manodopera si accorcia la vita intrapresa. La concentrazione finanziaria si esprime in queste cifre: nella ceramica, dieci aziende posseggono il 60% del capitale sociale; quindici impiegati, nel vetro, altre dieci ne detengono il 63%; nell'elettronica (valvole, cinescopi) 5 aziende dominano l'86% del capitale.

Il balzo avanti che questa categoria ha compiuto col congresso è parallelo alle trasformazioni in atto nelle fabbriche che sempre più dominata dalle grandi aziende e quindi dalla meccanizzazione, mentre sul piano manodopera si accorcia la vita intrapresa. La concentrazione finanziaria si esprime in queste cifre: nella ceramica, dieci aziende posseggono il 60% del capitale sociale; quindici impiegati, nel vetro, altre dieci ne detengono il 63%; nell'elettronica (valvole, cinescopi) 5 aziende dominano l'86% del capitale.



Braccianti e governo

La DC ha scelto gli agrari

Nel bilancio di lotta dei braccianti e salariati agricoli la posizione del governo guidato dalla DC è stata ancora una volta l'ostacolo principale al rinnovamento delle campagne. Gli agrari hanno trovato nella DC e nei suoi governi — compreso quello di centro-sinistra — l'aiuto indispensabile per attuare la loro «linea».

Il Sud

L'abolizione del presuntivo impiego decisa dalla Corte Costituzionale è stata un banco di nebbia che si voleva fare per i braccianti agricoli e per il Mezzogiorno. Si dovevano garantire a tutti le prestazioni assistenziali e previdenziali, come il primo passo verso la sicurezza sociale, facendo pagare i grandi proprietari terrieri. Invece si è rinviato tutto il problema al 1964, sforzandosi di non toccare gli interessi degli agrari.

La compar-ecipazione

La riforma dei patti associativi era anche nel programma del centro-sinistra. Ma nel progetto di legge Rumor non c'è traccia di una simile riforma (compartecipazione e coloni, inoltre, sono anche esclusi dal limitatissimo provvedimento per la mezzadria). Non solo i compartecipanti ferraresi, scesi in lotta per difendere la compartecipazione — intesa come punto di forza per divenire proprietari della terra — si sono trovati di fronte la polizia, schiacciata con gli agrari come ai tempi di Scelba.

I soldi agli agrari

Gli agrari hanno già avuto, in un anno e mezzo, 450 miliardi di quel «piano verde» che Bonomi (lunga mano della DC nelle campagne) diceva destinato ai coltivatori diretti. La «pioggia sul bagnato» è continuata con l'ultimo governo Fanfani che non ha saputo mal dire «no» alla grande proprietà, la quale si è servita dei soldi per acquistare macchine destinate non a migliorare le condizioni di lavoro dei braccianti, ma ad aiutare e rimpiazzare lo «sfollamento» dalla campagna.



Gli enti di sviluppo

Il nome di enti di sviluppo è stato dato agli enti di riforma, diretti da fedelissimi della DC e da funzionari ossequienti. Nessun potere democratico nella campagna, per non contrastare Bonomi e i consorzi di bonificati. La richiesta di esprimere le società di bonifica, svuotate con denaro pubblico, è stata respinta. Gli enti democratici regionali, che programmando tutte le opere nella campagna — potrebbero guidare lo sviluppo al servizio dei lavoratori agricoli, la DC non li ha voluti. Per questo il potere dei capitalisti nell'agricoltura è sempre più ampio e incontrastato, la possibilità di accesso alla proprietà della terra per braccianti e salariati è stata negata. La riforma agraria, tema del congresso di Ferrara, è un obiettivo la cui realizzazione è legata alla sconfitta elettorale della DC e dei suoi alleati.



La conquista di un contratto moderno rappresenta, l'estate prossima; (in numerose province i sindacati, e non solo quelli aderenti alla CGIL, hanno disdetto i contratti), si svilupperà in condizioni diverse, in un quadro sindacale, economico e politico in pieno movimento, con altre forze contadine impegnate a fondo per modificare le attuali strutture contrattuali e sociali (mezzadri, coloni, affittuari).